



Comunicato stampa

Crediti deteriorati popolari venete Bonomo: “Invito il Governo a fare presto”

Venezia 17 novembre 2017 – Un ultimatum? No, ma l'ennesimo invito di Confartigianato Imprese Veneto al Governo nella partita delle posizioni deteriorate in capo alle ex Popolari e ora ai liquidatori: “fate presto”!

I dati forniti dal Commissario Viola in sede di Commissione Parlamentare confermano e aggravano quanto più volte denunciato da Confartigianato Imprese Veneto. Oltre 8 miliardi di euro, riferibili alle sole due ex popolari (Veneto Banca e Popolare di Vicenza) classificati quali ritardi nei pagamenti che possono evolvere in bonus, sono una cifra relevantissima che dovrebbe ottenere assoluta priorità di attenzione. Attenzione che oggi non sembra tale.

“La situazione è paradossale **-spiega Agostino Bonomo Presidente Confartigianato Imprese Veneto con un esempio-**. Le aziende con posizioni deteriorate che non sono clienti di Intesa Sanpaolo, sono state segnalate alla Centrale Rischi e quindi, non possono più accedere ad alcuna forma di finanziamento in nessuna banca. In più se l'imprenditore che ha avuto problemi di solvibilità fosse in possesso della liquidità per tornare 'in bonis' rientrando delle posizioni aperte, si trova nella spiacevole situazione di non avere un interlocutore con cui dialogare. Da un lato gli sportelli di BPVI o Veneto Banca non hanno più in carico il cliente, dall'altro la SGA non è una banca. Quindi anche chi potrebbe essere in grado di intercettare la ripresa, in particolare in alcuni settori, è destinato a rimanere nel limbo. Con le conseguenze che ben possiamo immaginare”.

“Migliaia di aziende sono a rischio di continuità **-prosegue Bonomo-**. Sono impediti di lavorare a causa della segnalazione bancaria. Sono un patrimonio che, ogni giorno che passa, si deteriora; un vero e proprio sperpero di imprenditorialità. I liquidatori, ci consta, hanno il quadro completo di questa situazione, con relativa classificazione. Questi crediti non possono essere consegnati alla SGA e devono essere messi in un circuito nel quale attingere nuovo credito per puntare al ripristino della normalità aziendale”.

“Invitiamo il Governo, dominus della situazione, ed i Commissari a salvaguardare questo patrimonio Veneto e a fare presto **-conclude il Presidente-**. Nel Veneto ci sono banche e strumenti, anche a controllo pubblico come Veneto Sviluppo, che possono concorrere alla soluzione, così come possono risultare importanti i Confidi. Peccato, a proposito di Confidi che, mentre il Senato in Commissione Bilancio toglie il limite dei mandati agli amministratori camerati, materia peraltro estranea alla legge, lo stesso boccia la proposta di rafforzare i patrimoni dei Confidi, che dalle vicende della ex popolari hanno subito conseguenze affrontate senza ricorrere ad alcun aiuto pubblico”.